

Biblioteca Comunale



Penna in Teverina

La BIBLIOTECA INforma...



BUON NATALE

Si pensa al Natale come alla nascita del Cristo Gesù che ha reso disponibile la Sua Luce per illuminare il nostro percorso di vita e ci ha indicato l'Amore quale strumento per viverla.

Mi sono domandato: "Nel corso della mia esistenza cosa ho fatto nascere o crescere in armonia con i principi del Cristo?" La risposta è stata: "In attesa della risposta, opera! E buon Natale pure a te!"

Buon Natale ai bisognosi che non chiedono, per molta dignità,
ma sanno che qualcosa, di sicuro, arriverà;
buon Natale al mendicante, quello vero e non mercante;
buon Natale a tutti quelli che il lavoro non han più,
perché il mercato esige, la concorrenza è tanta
ed i padroni vogliono, anzi devono, aver sempre di più;
buon Natale agli umiliati dall'arroganza altrui;
buon Natale agli ammalati che nel dolore soffrono
ed in silenzio vivono questi momenti bui;
buon Natale agli "innominati" che, dopo la catarsi,
son cambiati e aiutano tutti senza cercar permesso;
buon Natale a chi di fame muore, e son milioni,
per guerra, carestia o per goduria altrui e così sia.

Buon Natale a tutta quella gente, e sono tanti,
che danno come possono e ridanno, non senza discrezione;
buon Natale ai ricchi che hanno dato il natale alla condivisione;
buon Natale ai principi, ai re e ai governanti
che operano, anche poco, ma per il ben dei tanti;
buon Natale al Papa, ai vescovi ed ai cardinali,
buon Natale al nostro parroco di Penna in Teverina.

Buon Natale agli ambulanti e commercianti
che, per il peso giusto, non chiedano poi tanto;
buon Natale ai volontari che lavorano ogni tanto.

Ed agli indifferenti, ai cattivi e prepotenti,
a quelli che fan finta di non veder mai niente,
a quelli che il denaro, come potente Dio,
l'hanno messo sull'altare? Non auguriamo a costoro buon Natale?
Buone pagane feste, gli diciamo, la vita sembra lunga,
perciò, a far nascere qualcosa facciano presto!

Geppino Scudieri



Buon Natale a tutti!

L'editoriale

Il nostro tempo per gli altri **di Enzo Bianchi**

in "la Repubblica" del 23 dicembre 2010

Arrivano le feste, ma con esse anche una domanda sempre più pertinente: siamo ancora capaci di fare festa? Riusciamo ancora a segnare un tempo come festivo, diverso dal feriale quotidiano? E, se e quando ci riusciamo, di cosa abbiamo bisogno per distinguerlo dalle ormai sempre più numerose occasioni che abbiamo per festeggiare, stimolati come siamo da un mercato che ci vuole sempre pronti a consumare tempo e denaro in beni fuori dall'ordinario? Finiamo per credere che ciò che caratterizza la festa debba essere l'eccesso, la ricchezza, il poter spendere per il superfluo, lo stordirci con lo stra-ordinario.

In questo senso il Natale è divenuta la ricorrenza che più di altre mostra la contraddizione in cui ci troviamo e il conseguente paradosso di trovarci in ansia per la festa: siccome ha perso la preziosità che gli derivava del suo essere unica o quasi durante l'anno, ora sembra condannata a distinguersi dalle mille altre feste che ci siamo inventati attraverso un "di più" di tutto: più spese, più regali, più cibi, viaggi più lontani, adunate più affollate...

Eppure, il cuore e la mente ci dicono che per noi la vera festa è fatta di altro, di cose che non si pesano in quantità ma in qualità, che non si misurano in estensione ma in profondità: incontri autentici, momenti di condivisione, equilibri di silenzi e parole, tempo offerto all'altro nella gratuità. Se siamo onesti con noi stessi, il regalo più gradito non è quello che ci sorprende di più per la sua stranezza o per il suo prezzo, bensì quello che più è capace di narrarci il sentimento di chi lo porge. Come non ricordare la povertà dei regali negli anni del dopoguerra o, ancora oggi, in tante famiglie in difficoltà economiche? Eppure bastava e basta così poco per far risplendere il dono più umile: era e rimane sufficiente che il gesto che lo offre sappia al contempo porgere il cuore di chi dona, sappia parlare al cuore di chi riceve.

A Natale, infatti, non dovremmo sorprendere l'altro con l'ostentazione della ricchezza o della stravaganza, né stordirlo con l'eccesso, bensì stupirlo e confermarlo con l'amore, l'affetto, l'attenzione che non sempre nel quotidiano trovano il tempo e il modo di essere esplicitati. Il piatto più apprezzato a tavola, allora, non sarà quello più esotico o costoso, ma quello che meglio mostra che conosco i gusti di chi mi sta accanto, che so cosa lo rallegra, che cerco solo di dirgli "ti voglio bene". Del resto, il regalo che più rallegra ciascuno di noi, di qualunque età, non è mai l'ultima trovata di cui tutti parlano o l'ennesima novità straordinaria che nel giro di pochi mesi sarà superata, ma quel semplice oggetto che mi fa capire che chi lo ha scelto ha pensato proprio a me, ha saputo interpretare i miei desideri inespressi, mi ha letto nel cuore.

Tutte cose, queste, che non si comprano in contanti né con carta di credito, anzi: sovente sono beni poveri, sobri, umili, "feriali", ma che si accendono di novità per la carica di umanità che sappiamo immettervi. E così, a loro volta accendono di semplicità la festa, fanno sentire che quel giorno è diverso, non perché così dice il calendario dei negozi, non perché lo abbiamo ricoperto d'oro, ma perché abbiamo saputo guardare noi stessi, gli altri, la realtà con occhio diverso, con uno sguardo predisposto a scorgere il bene nascosto in chi amiamo, perché abbiamo saputo essere autenticamente noi stessi, desiderosi di amare e di essere amati. Sì, Natale è davvero festa quando l'amore trova spazio e tempo per essere narrato, semplicemente

Il punto

LA CONFERENZA DI DURBAN

SALVIAMOCI CON IL PIANETA

Il 28 novembre si apre a Durban (Sudafrica) la 17ª Conferenza (COP 17), per rispondere alla sempre più drammatica crisi ecologica. I rappresentanti di tutti i governi del mondo dovranno in dieci giorni trovare delle vie per bloccare il surriscaldamento del Pianeta. Dopo i fallimenti della Conferenza di Copenhagen (2009) e di Cancun (2010), un'altra sconfitta a Durban l'umanità non se la può permettere. Con i governi del Nord del mondo concentrati sui problemi della finanza, la crisi ecologica è passata in second'ordine. Purtroppo anche i media (sia stampa che TV) non hanno acceso i riflettori su questo problema fondamentale, rivelandosi così profondamente funzionali a questo Sistema economico-finanziario.

Siamo grati al Papa Benedetto XVI perché spesso ritorna sui temi ecologici. Siamo altresì grati ai vescovi del Sudafrica che in una lettera inviata recentemente e letta in tutte le parrocchie, "vedono questo importante evento di Durban come un'occasione per riflettere". I vescovi sudafricani affermano: "Questa crisi climatica globale pone una grande sfida spirituale a tutti i cristiani, alle altre fedi e a tutti gli uomini e donne di buona volontà, dato che è la conseguenza della distruzione della creazione di Dio a cui tutti in vari modi abbiamo contribuito. Siamo tutti convocati a cambiare mentalità e ad assumere nuovi stili di vita per ridurre la nostra dipendenza dall'energia fossile come il carbone e il petrolio."

La situazione infatti climatica del Pianeta è grave. La comunità scientifica teme che, andando avanti così, la temperatura potrebbe salire del 3-4 gradi centigradi. E i tempi che abbiamo per evitare tale catastrofe sono brevi. Gli esperti affermano che, per evitare tale disastro, dobbiamo tagliare l'80% delle emissioni di gas serra entro il 2050. Purtroppo i governi sono prigionieri sia dei potentati economico-finanziari che dei potentati agro-industriali che traggono enormi profitti da questo Sistema. La finanza poi è talmente scaltra che vuole guadagnare anche sulla crisi ecologica, con la cosiddetta 'economia verde'. Ne sono espressione il 'mercato del carbonio', il 'Redd+' (produzione agro-forestale per bio-carburanti), la geo-ingegneria che introducono l'assurdo principio del 'diritto ad inquinare' e finanziarizzano la crisi ecologica, per poterci speculare.

Dobbiamo invece aiutare tutti i cittadini a capire che le ragioni fondamentali del disastro ecologico sono il nostro modello di sviluppo e il nostro stile di vita. Se tutti a questo mondo vivessero come

viviamo noi occidentali, avremmo bisogno di quattro pianeti terra come risorse e di altrettanti come pattumiere ove buttare i nostri rifiuti.

C'è bisogno di un grande lavoro di informazione e coscientizzazione che porti a una rivoluzione culturale . E' quanto stiamo tentando di fare come Rete per la Giustizia Ambientale e Sociale (RIGAS). Chiediamo a tutte le realtà che lavorano sull'ambiente di fare RETE come abbiamo fatto per l'acqua. Insieme si può! E chiediamo a tutti di impegnarsi:

- a livello personale, con uno stile di vita più sobrio;
- a livello locale, con un riciclaggio totale dei rifiuti opponendosi agli inceneritori;
- a livello nazionale, con un bilancio energetico (mai fatto!) che riduca del 30% le emissioni dei gas serra entro il 2020;
- a livello europeo, sostenendo il Piano della Commissione Europea che prevede una riduzione per tappe dell'80% delle emissioni dei gas serra entro il 2050;
- a livello globale, iniziando un Fondo per le nazioni del Sud del mondo per fronteggiare i cambiamenti climatici; riconoscendo il debito ecologico delle nazioni del Nord nei confronti del Sud; estendendo il protocollo di Kyoto; tassando dello 0,05% le transazioni finanziarie; concedendo il diritto d'asilo per i rifugiati climatici; riconoscendo i diritti della Madre Terra.

E' su queste basi che noi ci mobilitiamo come Rete in vista di Durban e di Rio+20 ,la conferenza indetta dall'ONU per il prossimo giugno.

E' un momento gravissimo questo sia per il Pianeta sia per Homo sapiens. E la colpa è dell'uomo, soprattutto della nostra generazione! Giustamente il teologo cattolico americano Paul Collins ha scritto:” La generazione che ha vissuto dalla II guerra mondiale ad oggi sarà tra le più maledette della storia umana, perché nessuna altra generazione ha talmente danneggiato e sfruttato la terra come la nostra.”

Oggi lo sappiamo: o si cambia o si muore. A noi tocca lavorare dal basso in Rete per portare il nostro paese e il governo Monti (nel suo discorso al Senato ha menzionato trenta volte la parola crescita!) a mettere al centro dell'impegno politico il salvarci tutti insieme con il Pianeta Terra.

Alex Zanotelli

Napoli, 26 novembre 2011

Da Fernando Zolli fernando.zolli@gmail.com

A proposito di ...

**Nell'era contemporanea il relativismo rende indistinti il bene e il male
La società sente il bisogno di riscoprire gli antichi valori**

APPUNTI SU

**ETICA,
MORALE
E LEGALITA'**

Otto von Bismarck era solito ripetere che per far funzionare bene lo Stato servono più buoni funzionari che buone leggi. E per buoni funzionari intendeva persone moralmente ispirate nelle loro azioni da un codice etico.

Oggi sembrano ritornate di moda **etica**, **morale** e **legalità**, specialmente dopo aver preso atto di quanta corruzione e immoralità pervade il tessuto politico-sociale dell'Italia degli ultimi vent'anni: atti di malaffare e collusione tra poteri, registrati da molte pubblicazioni di giornalisti d'assalto ma anche nell'ormai famoso *Almanacco Guanda*, che da anni fa il panorama degli scandali venuti alla luce nella Mala Italia.

Cerchiamo, allora, di cogliere il significato di queste tre belle parole: etica, morale e legalità, in maniera semplice, per dare a tutti la possibilità di riflettere sulla loro importanza e sul loro peso nella formazione e crescita di una comunità sociale.

L'**etica** attiene ad una teoria o **sistema** che descrive ciò che è **bene** e, per estensione, ciò che è **male**.

La **morale** designa le **regole** che ci dicono che **cosa fare** e che **cosa non fare** per raggiungere il **bene** che soddisfi un bisogno; la moralità divide le azioni in giuste ed inique. Essa ha a che fare con l'esistenza personale, mentre l'etica è più incentrata sulla teoria.

Conclusivamente, la morale è l'insieme delle regole secondo le quali vivere; l'etica, il sistema che genera quelle regole; cioè: l'etica riguarda la teoria mentre la morale riguarda la prassi.

Questi concetti, apparentemente semplici, ci aiutano a capire quanto importanti essi siano stati nella storia dell'uomo e quanto determinanti nella formulazione della **legalità** e, conseguentemente, della costruzione dello **stato di diritto**; tanto è vero che possiamo dire che l'etica sta al diritto come la morale sta alla norma.

Infatti, sia l'etica che la morale informano di se stesse tanto il diritto che le norme e di conseguenza le nostre leggi dovrebbero essere un riflesso della nostra morale. Alla luce di ciò, nella legalità rientra tutto ciò che la legge permette o non vieta espressamente.

Peraltro, l'etica e la morale sono idee ben più antiche delle leggi e traggono origine dalla mitologia e dalla teologia, ancorchè oggi si facciano più spesso derivare da sistemi filosofici.

Perché essere etici e morali? Perché preoccuparsi del giusto e dell'iniquo? Che cosa comportano per l'uomo? Essi improntano le sue azioni, ne sono la guida.

Le scritture delle grandi religioni, infatti, contengono le concezioni profonde della morale, nelle quali ciascuno può individuare i precetti fondamentali da inserire nella sua personale visione del mondo per affrontare e superare responsabilmente qualsiasi ostacolo.

Oggi, le religioni, ed in particolare quella Cattolica che meglio conosciamo, sembrano aver perso questo ruolo guida. Anche il Sommo Pontefice, ha ricordato, tra l'altro, nel libro intervista *Luce del*

mondo, che nella teologia morale cattolica, già dagli anni cinquanta, è penetrata subdolamente la teoria che “non esiste qualcosa di male in sé. Esisterebbe soltanto un male “relativo”. Quello che è bene o male dipenderebbe dalle conseguenze.” Da quegli anni, e soprattutto durante gli anni settanta con la rivoluzione dei costumi, “nella Chiesa – afferma ancora Benedetto XVI - iniziarono ad essere messi in discussione i fondamenti della teologia morale, il bene e il male. Bene e male erano diventati interscambiabili e non si trovavano più nettamente in opposizione l’uno all’altro”.

Questa confusione generatasi nell’ambito della religione cattolica ha, quindi, nel tempo, disorientato coloro che facevano riferimento ai suoi dogmi, tanto da non distinguere più aprioristicamente il bene dal male nelle proprie azioni e ad operare senza limiti (in “buona compagnia” con molti dei cosiddetti “secolarizzati”) per poi accorgersi di aver operato nel bene, o piuttosto nel male, solo a seguito delle conseguenze che dai loro atti ne derivavano.

Ecco, dunque, come è facile cadere negli abusi, nelle loro diverse forme, e avvertire, solo dopo, quel turbamento che innesta il desiderio di modificare i propri comportamenti. Una “*catarsi*” – come dice il Papa - che la Chiesa ha iniziato con l’Anno Sacerdotale svoltosi nel 2010, dove l’esempio della volontà di purificazione dei sacerdoti è risultato anche un forte richiamo per tutta la società a tornare a riconoscersi nei suoi valori portanti.

Per finire, il senso di questi appunti è che la libertà di azione, conseguenza del cosiddetto progresso, sganciata dai valori etici e morali e indifferente alle conseguenze che ne derivano, nell’escludere l’esercizio della responsabilità, precipita verso l’illegalità.

Per questa ragione la società oggi sente il bisogno di riscoprire i valori dell’etica, della morale e della legalità, che nel tempo aveva offuscati, e quindi, soprattutto, la necessità che la classe dirigente si conformi ad essi: infatti, per svolgere un’attività al servizio della comunità civile occorrono passione e professionalità ma anche un forte senso di responsabilità e qualità morali di altissimo livello.

Giovanna Barcherini

L'angolo dei cuccioli ...

La leggenda dell' ulivo

Un tempo l'ulivo era diritto e liscio come il pioppo.

Quando Caifa, il sommo sacerdote di Gerusalemme, poté ottenere la condanna di Gesù, mandò in giro per la campagna alcuni sgherri a cercare un albero per farne la croce. Gli sgherri uscirono dalla città armati di scure e si diressero verso il bosco.

Il bosco, come preso da un uragano, cominciò ad agitarsi. Gli alberi invocavano la morte, chiamavano su di sé il fulmine, chiedevano di diventare cenere. Quando i quattro sgherri giunsero al bosco, un gran silenzio pesava intorno. Non si sentiva uccello cantare, nè fruscio di fronda. Ogni albero in sé pregava il cielo che gli fosse risparmiato un così terribile destino. Infine uno degli sgherri disse: - Nè palma né cedro fanno al caso nostro, l'ulivo ci vuole!

Cedri e palme trassero un gran sospiro di sollievo. Gli ulivi invece si sentirono perduti. Tentarono di sradicarsi dal terreno, si torsero, si ingobbirono, si spaccarono. Alla fine rimasero fermi, impotenti a fuggire, ma inutili per sempre ad essere legno di croce. Invano gli sgherri cercarono per tutto il giorno un ulivo diritto.

Da allora l'albero dalle foglie d'argento vive ed è felice d'essere brutto.



L'Olivo nell'arte

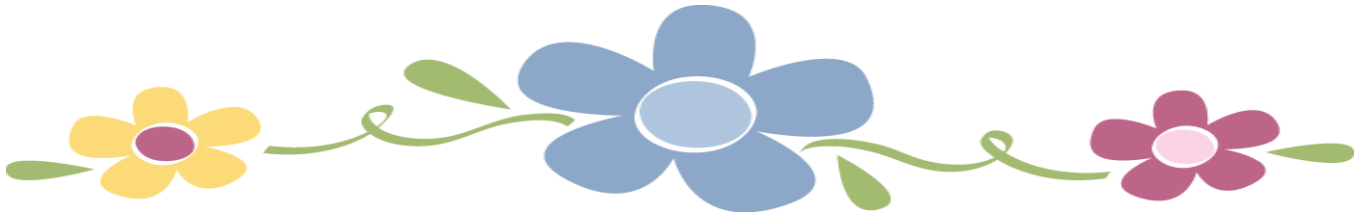
VINCENT VAN GOGH (1853 – 1890)

PITTORE OLANDESE

In questo quadro possiamo vedere due parti ben definite sottolineate da una fila di alberi d'ulivo.

La terra ha colori scuri : un rosso mattone interrotto in alcune parti da varie strisce blu che ci danno l'idea dell'ombra creata dagli alberi d'olivo. Analizzando i tronchi possiamo vedere che sono molto definiti e chiari, completamente integrati nella terra e quasi appartenenti ad essa come una ramificazione naturale. Ogni albero d'olivo ha caratteristiche proprie e tutte insieme ci danno l'idea di protezione, come se stessero difendendo la terra che è sotto di essi. I colori del cielo sono in perfetto contrasto con i differenti e vari verdi delle foglie che predominano ovunque ma la presenza di questa sfumatura gialla ci porta all'atmosfera di una stagione calda con il sole che sta calando.





ODE ALL' OLIVA

Oh, oliva saporita,
frutto millenario,
dal gusto piccante e il colorito verdastro,
fai estasiare la bocca degli intenditori,
con la tua forma ovale,
e il gusto polposo!

Francesco, Roberto e Lorenzo

Classe 5°



Viva l'olio

Olio:
liquido verde come l'erba
giallo come il sole
a tutti i cibi da sapore.

Olio:
liquido denso
dal sapore intenso
dal gusto piccante
in cucina sei importante

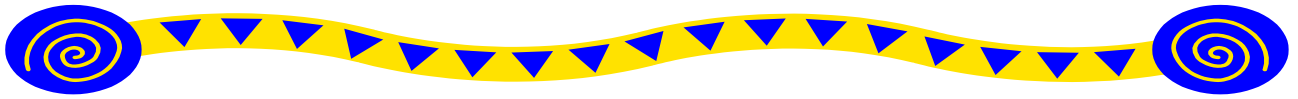
utile e curativo
olio:
sei un mito!

Classi 4° e 5°



CALLIGRAMMA: LE PAROLE FORMANO UN DISEGNO





Tautogramma

Poesia in cui le parole iniziano tutte con la stessa lettera

Olivo

Albero **a**ntico

Alzavi **a**lti **a**rbusti

Arcuati, **a**nneriti, **a**rgentei

Anche **a**vendo **a**nni

Affronti **a**ncora **a**vversità

Attirando **a**ttenzioni **a**mmirevoli.

Classi 4° 5°



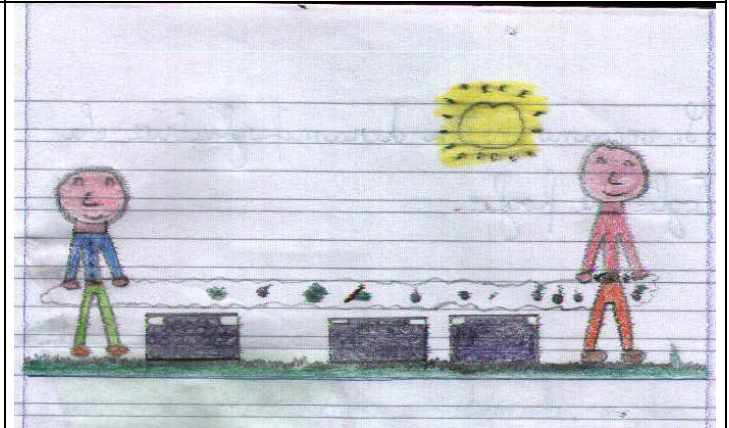
TESTO REGOLATIVO

DALL'OLIVA ALL'OLIO

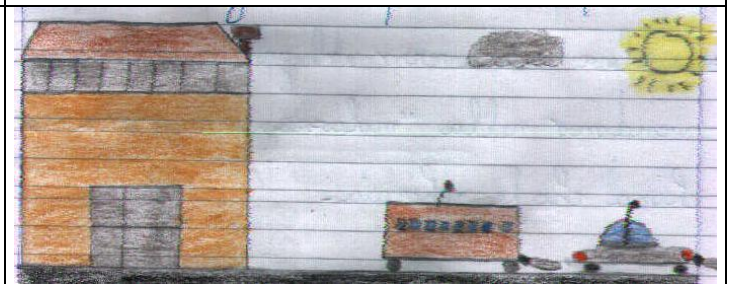
SI FANNO CADERE LE OLIVE
CON RASTRELLI MANUALI
MECCANICI SU GROSSI TELI
SISTEMATI SOTTO LE PIANTE



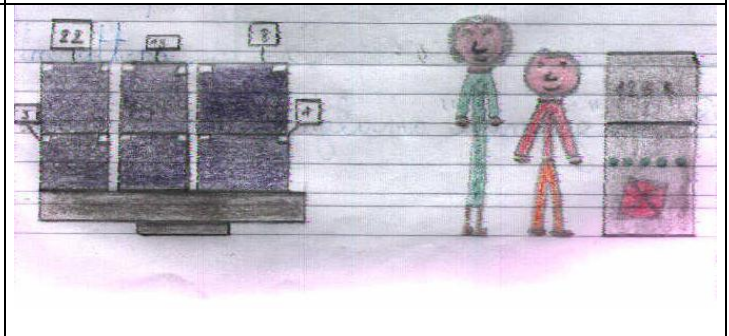
SI RACCOLGONO I TELI ,SI
TOLGONO LE FOGLIE E SI
METTONO LE OLIVE NELLE
CASSETTE



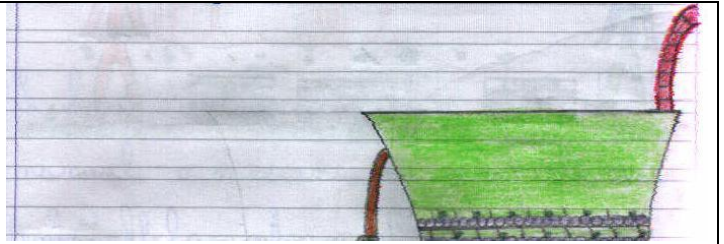
LE OLIVE VENGONO TRASPORTATE
AL FRANTOIO



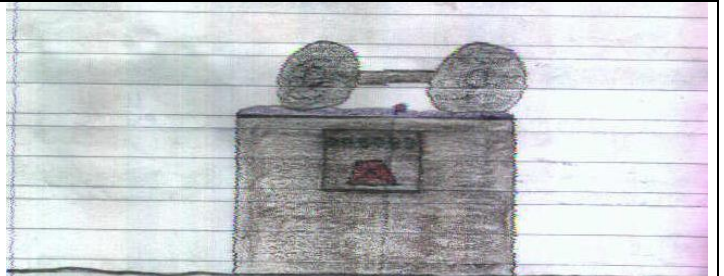
QUI SI PESANO ,SI NUMERANO E SI
METTONO IN ATTESA



SI VERSANO NELLA DERAMI-
FOGLIATRICE CHE TOGLIE LE FOGLIE



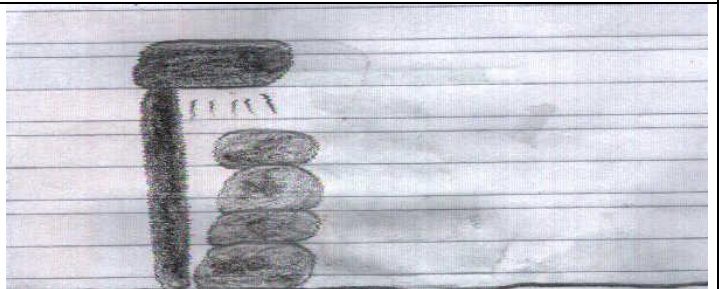
LE OLIVE ATTRAVERSO UN GROSSO
IMBUTO SCENDONO NELLA
“MOLAZZA” UNA GROSSA
MACCHINA CHE LE SCHIACCIA



POI LA “GRAMOLA” AMALGAMA
BENE L’IMPASTO



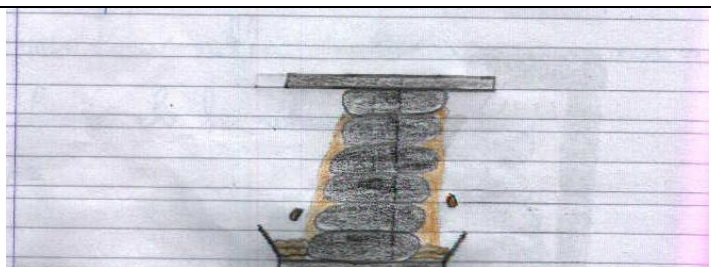
A PASTA DI OLIVE VIENE SISTEMATO
SU DEI TAPPETI A FORMA DI DISCO
DETTE “FISCOLE” MESSI UNO SOPRA
L’ALTRO



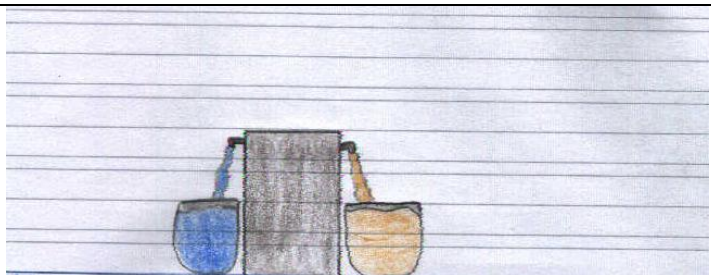
LA MACCHINA CHE LI SISTEMA UNO
SOPRA L’ALTRO SI CHIAMA
“IMPILATRICE”



LA PILA DEI FISCOLI VIENE SISTEMATA NELLA "PRESSA" E COMINCIA AD USCIRE UN LIQUIDO CHE SI DEPOSITA IN UNA VASCA SOTTOSTANTE.



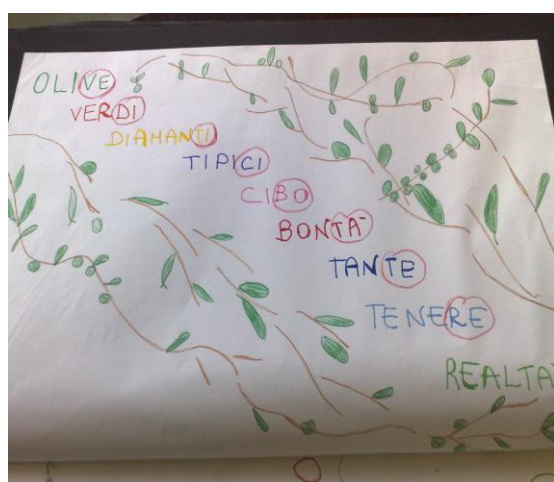
IL LIQUIDO VIENE MANDATO NEL "SEPARATORE" UNA MACCHINA CHE SEPARA L'OLIO DALL'ACQUA.



L'OLIO PRONTO VIENE MESSO IN CONTENITORI METALLICI E VIENE PORTATO VIA DAL PROPRIETARIO.



CATENA DI PAROLE: LE ULTIME SILLABE DELLA PAROLA PRECEDENTE DANNO ORIGINE ALLA PAROLA SUCCESSIVA



PENNA VIVA

La "Stanza dei cuccioli"

Nell'ambito della biblioteca comunale di Penna in Teverina, "i cuccioli", d'ora in avanti, hanno una stanza tutta per loro, in cui possono scegliere i libri da leggere, riunirsi per effettuare delle ricerche o per qualsiasi altra attività culturale.

La realizzazione della biblioteca fu opera del sindaco Giuseppe Porcacchia e del consigliere Carlo Sini; in seguito, donatori di libri e volontari operarono affinché il progetto divenisse sempre di più una realtà consistente e qualificata.

I pennesi hanno un motivo in più per essere orgogliosi, giacché la sezione dedicata ai bambini/ragazzi, la "Stanza dei cuccioli" è stata intitolata al M.llo Capo Sergio Filiberti.

L'inaugurazione, mercoledì 7 dicembre, è avvenuta alla presenza del parroco Don Antonino, del sindaco Cesare Valeriani, del Sig. Giuseppe Porcacchia, della Dott. ssa Laura Maccaglia, della Signora Ida Peracchini. Tutti, nel riferirsi a Sergio Filiberti, ne hanno sottolineato non solo la profonda professionalità ma anche l'illimitata disponibilità verso il prossimo. Anche un commilitone, il Sig. Stefano Suale, ha ricordato, con evidente commozione l'amico Sergio, in particolare il suo altruismo ed, al tempo stesso, la fermezza nel dare consigli o insegnamenti concernenti il loro delicatissimo e pericolosissimo lavoro che consisteva, per coloro che leggono per la prima volta il nostro giornalino, nel disinnescare ordigni inesplosi.

Il padre di Sergio, Carlo, la mamma Silvana, la moglie Gaetana, i figli Carlo e Dario, la sorella Norma ed i parenti tutti, profondamente commossi, hanno ascoltato con dignità le parole di elogio rivolte al loro caro Sergio ed hanno ringraziato tutti per l'importante ed inaspettato omaggio.

Non potevano mancare i cuccioli, diretti interessati di questo evento. Presente la preside dell'Istituto Comprensivo, prof.ssa Nadia Caroli, e guidati dai loro insegnanti, Maria Antonietta Lucci e Adriana Pirillo, gli scolari, dalla I alla V, si sono esibiti in canti e recitazione.

All'inaugurazione, in rappresentanza della biblioteca, c'erano, il prof. Lucio Pietrantoni, la prof.ssa Anna Dina Petrucci e gli operatori.

La cerimonia si è chiusa con un rinfresco organizzato dalla famiglia Filiberti.

Geppino Scudieri

La Biblioteca Informa

- **orario: orario invernale: dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00**

orario estivo: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00

- **attività:**

- **consultazione e prestito libri**

- **ascolto musica**

- **visione di cassette VHS e di CD Rom**

- **assistenza ai compiti scolastici**

- **supporto alle materie scolastiche: italiano, latino, greco, filosofia, matematica, fisica, inglese.**

- **consulenza ricerche bibliografiche**

Email biblioteca@comune.pennainteverina.tr.it

Siamo anche su Facebook: Biblioteca Comune PennainTeverina

Tel. 0744 / 993362